

“Cooperatori di Dio e compagni di Gesù, alla scuola di don Bosco”

Introduzione al Progetto di Vita Apostolica

A voi, cari Salesiani Cooperatori, consegno, come dono assai prezioso, questo “libro di vita”, con il compito di conoscerlo e interiorizzarlo. Esso deve diventare oggetto di studio, di assimilazione, di preghiera, di vita.

Don Pascual Chavez V., SDB - Rettor Maggiore

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 7,21-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



La casa costruita sulla roccia e la casa costruita sulla sabbia

Mons. Vincenzo Paglia

Con la fine del capitolo settimo si chiude il discorso della montagna, il primo grande discorso di Gesù nel Vangelo di Matteo, quasi il suo programma evangelico. Il confronto con queste pagine è per certi versi decisivo. Infatti, dice Gesù: "Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica, può essere paragonato a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia", mentre "chi non le mette in pratica, può essere paragonato a un uomo stolto che costruì la sua casa sulla sabbia". Sono due immagini efficaci con le quali Gesù paragona, e non a caso, gli ascoltatori del Vangelo ai costruttori. Il Vangelo, infatti, non è una esercitazione letteraria e neppure una buona parola che si dice per esortare a qualche buon sentimento: esso è teso a costruire una casa, la casa della propria vita. Ebbene, chi ascolta il Vangelo e lo mette in pratica è un uomo prudente, perché costruisce la sua vita sulla pietra; chi invece ascolta soltanto, e non segue il Vangelo, è uno stolto, perché sarà travolto dalle avversità. Ovviamente è ancora peggio se neppure si ascolta la Parola di Dio.

Sulla sabbia basta un'onda leggera per travolgere tutto quello che si è costruito; di qui anche il detto popolare sui "castelli di sabbia". In verità spesso la vita ci riserva spesso scrosci violenti e venti impetuosi. Per questo l'avvertimento di Gesù è saggio e amichevole. La sabbia non è lontana. Non bisogna fare lunghe file o chilometri di strada per arrivarci. Ce l'abbiamo nel cuore. La sabbia è l'orgoglio di sé, dei propri sentimenti, delle proprie convinzioni, è l'arroganza di chi pretende di avere sempre ragione anche davanti al Signore, è la freddezza di chi è indifferente ai bisogni degli altri. La stagione della sabbia può durare un giorno, un mese, un anno, o anche una vita intera. È il tempo in cui non si ascolta il Vangelo né tanto meno lo si mette in pratica. Quanti uomini, quante donne dovrebbero ammettere che la loro costruzione umana è crollata, e non lo ammettono, perché non vogliono rivelare che nel loro cuore c'è sabbia! Stiamo attenti, perché la sabbia è anche deserto; anzi la sabbia fa il deserto, crea solitudine, amarezza, assenza di vita felice. Il Signore ci ha fatto dono della pietra ove poter costruire la nostra vita. La pietra non siamo noi, è il Signore stesso, è il suo Vangelo, che rimane saldo e non crolla. Anche la predicazione è una piccola pietra per le nostre giornate. È giusto allora stupirsi come si stupirono quelle folle al termine del discorso della montagna: "Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle rimasero stupite della sua dottrina; insegnava infatti come uno che ha autorità". È lo stupore di trovarsi di fronte a una parola autorevole che ci è data per costruire saggiamente la nostra vita di giorno in giorno.



IL PROGETTO DI VITA APOSTOLICA

Il Progetto di Vita Apostolica (PVA) è per noi salesiani Cooperatori, il testamento vivo di don Bosco. Egli ci dice: “se mi avete amato in passato, continuate ad amarvi in avvenire con l’esatta osservanza delle nostre Costituzioni” (MB XVII, 258).

Cos’è?

- È un tesoro prezioso che ti è dato in dono
- È la Carta d’identità nella Chiesa, nella Famiglia Salesiana e nella società del Salesiano Cooperatore
- Al suo interno c’è don Bosco

PROGETTO

- E’ la via per la nostra santificazione come veri salesiani nel mondo
- Ci indica i passi per realizzare il progetto di salvezza di Dio
- Un progetto, per essere tale, considera il contesto, le risorse, le necessità. Non è una soluzione predefinita e sempre valida
- Pone obiettivi, azioni concrete e misurabili

DI VITA

- Mette in discussione tutti gli aspetti della nostra vita
- Qualifica la nostra esistenza (Statuto art. 2)
- Propone una via concreta di fedeltà a Don Bosco, al suo carisma e alla sua missione

APOSTOLICA

- È caratterizzato dalla sequela di Cristo, Apostolo del Padre
- È attento alle cose dell’uomo secondo lo sguardo del Padre
- Ci aiuta a rispondere alla vocazione apostolica salesiana (Statuto art. 2)
- Descrive la via salesiana per l’annuncio del Vangelo

A cosa serve?

- Ad assicurare l’identità dell’Associazione
- A rafforzare l’unità dei membri
- A promuovere la vitalità dei membri
- Ad evitare il “fai da te”



- Ad essere fedeli a don Bosco
- A mantenere l'autenticità del carisma
- A essere salesiani cooperatori nella Chiesa (Statuto art. 13)
- A partecipare con gioia alla vita di famiglia dell'Associazione (Statuto art. 21)

Come si usa?

1. Facciamo diventare il PVA il nostro "LIBRO DI VITA"

- Ci è stato donato per usarlo spesso
- Leggiamolo, rileggiamolo, evidenziamolo, poniamogli delle domande
- Utilizziamolo personalmente e in comunità (famiglia, centro locale...)
- Diamogli un posto privilegiato nella nostra vita personale e nelle nostre comunità

2. STUDIAMO il PVA

- La conoscenza approfondita del PVA è indispensabile per l'esercizio di una scelta libera di adesione al progetto di Dio secondo lo spirito di Don Bosco
- Il PVA è un documento da assimilare lentamente e ripetutamente. Parla al cuore e all'intelligenza di ciascuno, prestandosi a molteplici livelli di comprensione

3. IMPARIAMO AD AMARE il PVA

- L'impegno di studio e di approfondimento sfocia spontaneamente in un sentimento di stima, di simpatia e di amore
- Il PVA è una preziosa eredità di famiglia, segno di predilezione divina per la realizzazione di un progetto di salvezza. È la chiave con cui dischiudiamo il tesoro del Vangelo
- Il PVA ci invita ad entrare in sintonia con esso per poter apprezzare la sua ottica specifica di contemplazione del volto di Cristo.

4. FACCIAMOCI "UNA COSA SOLA" con il PVA

- Entrando nell'Associazione siamo chiamati a far entrare l'Associazione nella nostra vita. Il PVA ha in sé Don Bosco, interiorizzarlo è come far entrare Don Bosco fin nell'intimo della nostra vita.
- Il Salesiano Cooperatore non è il semplice ingranaggio di una macchina ma membra di un corpo che riproduce in sé tutte le caratteristiche genetiche del corpo stesso. Nel PVA troviamo il nostro "corredo genetico" salesiano



- Il PVA non ci chiede di seguire una serie di istruzioni standardizzate ma di vivere la nostra personale forma di adesione al grande progetto di Dio.
- Far entrare il PVA nel nostro *stile di vita* significa assumerne pienamente i criteri, i metodi e la prospettiva.

5. PREGHIAMO con il PVA

- Il PVA è la nostra chiave di lettura del Vangelo
- Il PVA ci invita alla lode a Dio per averci creati, fatti parte della Chiesa e fatto conoscere la Famiglia Salesiana
- Il PVA ci invita alla supplica a Dio per le miserie del mondo, in particolare per ciò che affligge i giovani, specialmente i più poveri
- Il PVA ci invita a cercare in Dio la forza per metterci a servizio nella nostra società, nella Chiesa, nelle nostre comunità e nella Famiglia Salesiana
- Il PVA ci invita a verificare la nostra vita alla luce delle proposte di apostolato a cui siamo chiamati



LA STRUTTURA DEL PVA

Lo **Statuto** è la nostra carta d'identità carismatica: descrive la nostra spiritualità, evidenzia il nostro impegno apostolico, definisce quelle vie di santificazione che, in unione profonda con l'intera Famiglia Salesiana, vogliamo percorrere testimoniando l'Amore e la Speranza.

Il **Regolamento** raccoglie e descrive operativamente il progetto evangelico dello Statuto formando così un "unicum" armonioso che ci aiuterà a restare saldi nella fede, radicati in quella cultura della vita che si oppone al dilagante relativismo egocentrico della società.

I giovani, le famiglie, gli esclusi, i poveri attendono con sempre maggiore ansietà la risposta concreta che può venire solo da chi vuole collaborare con Dio alla realizzazione, qui ed ora, di un Regno di carità e di giustizia.

STATUTO - Struttura generale

Proemio

Cap. I - Il salesiano cooperatore e la salesiana cooperatrice nella Famiglia Salesiana e nel mondo.

Cap. II - L' impegno apostolico del salesiano cooperatore e la salesiana cooperatrice

Cap. III - Lo Spirito Salesiano del salesiano cooperatore e la salesiana cooperatrice

Cap. IV - Il salesiano cooperatore e la salesiana cooperatrice in comunione e collaborazione

Cap. V - Appartenenza e formazione del salesiano cooperatore e della salesiana cooperatrice

Cap. VI - Organizzazione dell'Associazione

Conclusione

REGOLAMENTO - Struttura generale

Introduzione

Cap. I - Impegno apostolico del salesiano cooperatore e la salesiana cooperatrice

Cap. II - Salesiani cooperatori in comunione e collaborazione

Cap. III - Lo spirito salesiano dei salesiani cooperatori

Cap. IV - Appartenenza e formazione dei salesiani cooperatori

Cap. V - Organizzazione dell'Associazione

Appendice



**PROGETTO DI VITA APOSTOLICA DELL'ASSOCIAZIONE DEI SALESIANI
COOPERATORI**

(don Pascual Chàvez V. SDB)

Cari Salesiani Cooperatori,

con Decreto del 29 Aprile 2013 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha confermato e approvato in forma definitiva il vostro *Progetto di Vita Apostolica*. Esso, ora, è la vostra carta d'identità nella Chiesa, nella Famiglia Salesiana e nella società.

Vi viene offerto come un «libro di vita», che vi deve accompagnare sempre. Contiene lo Statuto, rinnovato, e il Regolamento dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori. Il *Progetto di Vita Apostolica*, così approvato, garantisce la fedeltà all'ispirazione originale di Don Bosco, la sintonia spirituale, teologica, pastorale con il Concilio Vaticano II e il Magistero della Chiesa, la continuità con il Regolamento di Vita Apostolica anteriore, e la risposta cristiana e salesiana alle nuove sfide del mondo.

In data 8 dicembre 2013, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, che segnò l'inizio della nostra vocazione e missione nel mondo, io, in qualità di Rettor Maggiore, Successore di Don Bosco, promulgo ufficialmente questo rinnovato *Progetto di Vita Apostolica*.

Vi invito ad accoglierlo con la riconoscenza e la speranza di chi riceve un tesoro prezioso.

Dal momento della sua promulgazione, lo Statuto dovrà occupare un posto privilegiato sia nella vita personale di ogni Cooperatore e Cooperatrice, sia in quella dell'intera Associazione. Ciò comporta di conoscerne i contenuti e interiorizzarne i valori.

Lo Statuto descrive le ricchezze spirituali della vostra identità carismatica; definisce il vostro progetto apostolico; traccia la via della vostra santificazione e vi invita a testimoniarla come il dono più grande.



Corso Aspiranti Salesiani Cooperatori Il Progetto di Vita Apostolica – 18 Febbraio 2018

Esso contiene pure ciò che si riferisce alla strutturazione dell'Associazione, ma non è propriamente un testo di norme giuridiche, né un semplice trattato dottrinale. Lo Statuto delinea il profilo del Salesiano Cooperatore, perché sia idoneo per la sua vocazione e missione. Un *vero salesiano nel mondo*, secondo l'intuizione originale di Don Bosco, che lo voleva un appassionato collaboratore di Dio attraverso le grandi scelte della missione salesiana: la famiglia, i giovani, l'educazione, il sistema preventivo, l'impegno in ambito sociale e politico, con un'attenzione privilegiata e apertura di cuore ai poveri, agli esclusi, agli ammalati, agli emarginati di ogni genere.

Lo Statuto è intimamente legato al Fondatore, che vi ha voluto comunicare il suo spirito. In esso potete trovare Don Bosco. Il vostro amore per lui passa attraverso l'assunzione vitale del progetto evangelico che egli vi offre. Egli è il vostro modello.

Complemento necessario dello Statuto è il Regolamento, da me pure approvato, che traduce in forma operativa e normativa le grandi ispirazioni evangeliche e le scelte di vita dello Statuto stesso. Ne è l'applicazione pratica, al punto che una conoscenza vitale dello Statuto non è completa senza un adeguato studio del Regolamento. Certo si tratta di due testi di natura differente ma ciò non deve comportare una discriminazione d'importanza, bensì una necessaria integrazione. Il primo (lo Statuto) rappresenta la vostra carta d'identità e comprende il progetto del Fondatore, le norme relative all'animazione e al governo dell'Associazione, approvate dalla competente autorità della Chiesa e che soltanto con il suo consenso possono essere modificate, elementi spirituali e giuridici dovutamente armonizzati. Il secondo (il Regolamento) contiene le applicazioni concrete e pratiche d'interesse universale dello Statuto, quindi valide e da praticarsi in tutta l'Associazione. Siccome alcune norme sono state formulate in considerazione di determinate condizioni storiche, di per sé mutevoli, il Regolamento risulta, per sua natura, più facilmente modificabile.

A voi, cari Salesiani Cooperatori, vi consegno, come dono assai prezioso, questo "libro di vita", con il compito di conoscerlo e interiorizzarlo. Esso deve diventare oggetto di studio, di assimilazione, di preghiera, di vita.

Ve lo consegno con cuore di padre, il cuore di Don Bosco e affido tutti voi a Maria Ausiliatrice. Ella vi prenderà per mano e vi sarà madre e maestra.



Per continuare...

“Progetto di Vita Apostolica: via di fedeltà al carisma di Don Bosco”¹
(don Pascual Chàvez V. SDB)

[...]

Il Progetto di Vita Apostolica

Venendo ora direttamente al tema, che è quello del Progetto di Vita Apostolica, oserei dire che non è anzitutto un progetto da noi fatto, come se noi stessi progettassimo la nostra forma di fare apostolato salesiano, ma è l'assunzione cordiale e riconoscente del progetto di Dio di attuare la sua salvezza. Facendolo nostro, assumendolo cordialmente, diventiamo **cooperatori di Dio** e compagni di Gesù, alla scuola di Don Bosco.

Questa prospettiva non è indifferente, perché significa tenere come Regola vivente la Persona stessa di Gesù e il suo Vangelo. Solo così il Progetto di Vita Apostolica di un'Associazione di fedeli laici, quella dei Salesiani Cooperatori, diventa una lettura salesiana del Vangelo, e la sua validità viene suggellata dal riconoscimento ufficiale della Sede Apostolica, che dichiara l'autenticità evangelica del testo e dunque lo considera una via che conduce alla santità di coloro che lo assumono e lo vivono come “Regola di Vita”, perché parte dall'amore e conduce all'amore. Si tratta inoltre di una via di fedeltà a Don Bosco, al suo carisma e alla sua missione.

Il PVA ha una triplice finalità: assicurare *l'identità* dell'Associazione attraverso una fedeltà dinamica, che fa sempre riferimento all'intuizione e motivazione originale del Fondatore e al tempo stesso cerca di aggiornarsi secondo le mutevoli condizioni della storia; rafforzare *l'unità* dei suoi membri nella loro diversità di provenienza, età, formazione, sensibilità, lingua, cultura, ma uniti dall'Amore, dalla Fede, dalla Speranza e da un carisma comune e un progetto condiviso; e promuovere la loro *vitalità*, tenendo presente che dietro ogni vocazione c'è sempre una missione da svolgere, a nome della Chiesa e a favore dell'uomo, per cui la crescita personale e lo sviluppo dell'Associazione diventano criterio di autenticità e verifica.

¹“Il Progetto di Vita Apostolica: via di fedeltà al carisma di Don Bosco”. *Intervento del Rettor Maggiore al IV° Congresso Mondiale dei Salesiani Cooperatori.*



[...]

La struttura del corpo sociale

C'è un motto latino che dice “Ubi societas, ibi ius”. “Dove c'è una società, deve esserci un diritto”, cioè qualcosa che – scritto o no – sia un codice che viene a regolare il rapporto dei membri, i loro diritti e doveri, il funzionamento, tutto al fine di una pacifica, serena e feconda convivenza. Nel caso dell'Associazione dei Cooperatori, Don Bosco stesso volle sin dall'inizio dotarla di un regolamento per agevolare il funzionamento e garantire la missione affidatale.

Ciò che era un'Associazione locale, al servizio delle Opere dell'Oratorio di Torino, si sviluppò e continua a svilupparsi aggiungendo sempre nuovi membri nelle varie parti del mondo, il che ha fatto sì che l'Associazione abbia una struttura sempre più organica ed articolata di coordinamento, ai vari livelli:

- **livello mondiale:** ha la duplice funzione di animare e governare promuovendo l'identità, la vitalità e l'efficacia dell'Associazione nella diversità dei contesti dove i membri si trovano a vivere la vita e svolgere la missione.
- **livello ispettoriale:** ha la cura particolare dei diversi gruppi locali, assicurando sia la buona integrazione, sia la formazione di qualità, sia la concretezza degli impegni nei diversi campi di missione.
- **livello locale:** è il luogo dove si svolge la vita dei singoli membri dell'Associazione, che vengono accolti, accompagnati nella loro crescita umana, spirituale, salesiana, attraverso un triplice lavoro di integrazione, formazione e militanza.

Il profilo del Salesiano Cooperatore

Il Progetto di Vita Apostolica definisce così il profilo del Salesiano Cooperatore, in forma tale di renderlo idoneo per la sua vocazione e missione. Si tratta del frutto di un processo d'identificazione che va poco a poco dando identità e tono a ciascuno dei membri dell'Associazione. I tratti più caratteristici sono quelli di:

- **una persona ricca di umanità**, elemento tipico dell'umanesimo ottimista di San Francesco di Sales, che porta ad avere una **visione positiva di sé, della realtà**, della Chiesa, del Mondo, perché impara a vedere Dio in tutte le cose e vederle con lo sguardo di Dio;
- **un battezzato, con immenso amore alla Chiesa, che vive con gioia, riconoscenza e responsabilità la sua condizione di figlio di Dio**, discepolo di Gesù, inserito nelle realtà temporali con chiara identità e prassi di vita cristiana;



- **un salesiano nel mondo**, secondo l'intuizione originale di Don Bosco, che lo voleva un **appassionato collaboratore di Dio** attraverso le grandi scelte della missione salesiana: la famiglia, i giovani, l'educazione, il sistema preventivo, l'impegno sociale e politico.

Beato Michele Rua, modello di fedeltà alla regola

(sr Piera Cavaglià)

La missione di Michele Rua non è quella di Don Bosco. Spetta a lui non il fondare, ma il dare consistenza e solidità, sviluppare e lanciare la Congregazione sulle frontiere dei continenti in un tempo di mutate situazioni sociali. Vediamo in lui l'uomo dell'equilibrio che sa armonizzare fedeltà e creatività. Accoglie, assimila ma supera e reinterpreta. Non è solo il garante della tradizione, ma l'interprete di un carisma da sviluppare in modo nuovo salvando l'essenziale ma inculturandolo in situazioni diverse da quelle del Fondatore. È stato il *Rettor Maggiore del nuovo secolo*, quindi ha scrutato in profondità i segni dei tempi nuovi, si è lasciato interpellare e ha cercato di dare risposte pertinenti alle nuove chiamate in un mutato periodo storico. Ha proiettato la Congregazione su nuove frontiere: gli operai, i minatori, gli emigranti e per l'Istituto FMA i convitti per le operaie. La sua è quindi una fedeltà a don Bosco vissuta creativamente in situazioni diverse, sconosciute al Fondatore. Don Rua è l'uomo di fiducia di don Bosco, docilmente fedele al Padre, e al tempo stesso l'uomo del discernimento e della lungimiranza apostolica che sa portare la Congregazione *in fedeltà a don Bosco "oltre Don Bosco"*.



Corso Aspiranti Salesiani Cooperatori
Il Progetto di Vita Apostolica – 18 Febbraio 2018

*L'incontro del corso aspiranti non termina una volta concluso l'incontro.
Ci piacerebbe accompagnarti nel cammino di conoscenza del mondo dei salesiani
cooperatori coinvolgendo tutto te stesso: testa, mani, cuore e bocca.*



TESTA: Rileggo il Vangelo di Matteo (Mt 7, 21-27) e individuo tre rocce su cui ho iniziato a costruire la mia casa e tre zone di sabbia che rischiano di minare le fondamenta della casa. L'omelia di Mons. Paglia può aiutarmi in questa riflessione.

MANI: Vivo il periodo di Quaresima partecipando alle iniziative di preghiera del mio centro e/o facendomi promotore in particolare della celebrazione penitenziale.



CUORE: Prego una decina del rosario per la Chiesa, il Papa e per la Famiglia Salesiana.

BOCCA: Chiedo ad un "mio amico salesiano cooperatore" come studia e ama il progetto di Vita Apostolica, come lo VIVE.

